



## Ricordi di vita magistrale. Antefatto

di Luigi Paternostro

Che fossi rimasto nella scuola per cinquant'otto anni non me lo sarei aspettato.

Dalla nascita fino a tre anni ho avuto i migliori momenti di libertà; una libertà assoluta, pur se amorevolmente vigilata, quella libertà che ti fa compiere esperienze e comportamenti durevoli.

Affettivamente ero legato, oltre che ai genitori e in special modo alla mamma, a tutta una serie di zie e parenti che mi avevano aspettato ognuno per dire la sua.



Per la verità non ho troppo deluso nessuno di loro, anche da grande.

La prima maestra è stata la mamma, poi strada. Ai miei tempi era un posto affidabile e sicuro.

C'era il sole, l'ombra, il vento, l'acqua che scorreva scrosciante, i gradini su cui sedere, i piccoli oggetti, sassi, pagliuzze, stecchetti, c'erano i compagni. *“Ragazzi non vi allontanate dal portone, diceva la mamma affacciandosi all'uscio!”*

Oggi i miei figli che riempiono di giocattoli tecnologici i loro pargoli mi domandano spesso come giocavo.

Ho usato molto le mani, toccando materiali semplici e naturali.

Mi piacevano le *“pètri cinguli”*, quelle pietruzze levigate e tondeggianti che si trovano sul letto dei fiumi e dei ruscelli, che ogni tanto mi portava *“comare”* Adelina Rinaldi.

Come i cuccioli si provavano le forze.

Bastava un pezzo di carta messa sulla bocca della grondaia cui si dava fuoco per sentire *“il terremoto”*; con dei sassi piantati come birilli si giocava *“ai vivi e ai morti”* (il moderno e americano gioco del bowling); con una levigata muriella, sui gradini della chiesa, alla *“campana”*; in compagnia, alle *“cavallette”*; con una monetina *“a battimùru”*; per non parlare poi della *“mucciatè dda”* (nascondino), che era il re dei giochi primaverili ed estivi.

## Da scolaro a insegnante.

| Nome e Cognome       | Padre      | Madre               |
|----------------------|------------|---------------------|
| Piragino Saverio     | Domenico   | Isabella Ulla       |
| Libonati Gennarino   | Francesco  | Perrone Filomena    |
| Lietz Domenico       | Enrico     | Sanseverino Aurora  |
| Calfa Saverio        | Amerigo    | Castaldi Giuseppina |
| Miceli Primo         | Francesco  | Rizzo Teresa        |
| Oliviero Giuseppe    | Antonio    | Debarne Giuseppina  |
| Perrone Mario        | Paolo      | Piragino Rosina     |
| Fasano Natalino      | Vincenzo   | fu Oliva Teresa     |
| Cavaliere Franchino  | Attilio    | Alberti Carmela     |
| Medaglia Antonio     | Francesco  | Greca Anna          |
| Grisolia Carmelo     | Giovanni   | Fasanella Francesca |
| Armentano Biagio     | Giuseppe   | Presta Filomena     |
| Paternostro Luigi    | Ferdinando | Apollaro Emilia     |
| Paternostro Giuseppe | Ferdinando | Apollaro Emilia     |
| Santillo Giuseppe    | Francesco  | Spanò Ada           |
| Santillo Alberto     | Francesco  | Spanò Ada           |
| Scaldfareri Giuseppe | Ciriaco    | Aragona Giuseppina  |
| Maradei Antonio      | Domenico   | Miceli Concetta     |
| Maiolino Giuseppe    | Pasquale   | D'Alessandro Gina   |
| Fanuele Mario        | Raffaele   | D'Alessandro Gina   |
| Marragonj Camillo    | Pasquale   | La Terza Maria      |
| Fortunato Alessandro | Giuseppe   | Marano Rosina       |
| Leone Antonio        | Giuseppe   | Laitano Delfina     |
| Arcieri Nicola       | Giovanni   | La Greca Enrica     |
| Cardellino Carlo     | Umberto    | Celani Concetta     |
| Maradei Gino         | Francesco  | Armentano Maria     |
| Morelli Francesco    | Francesco  | Morelli Palmina     |
| Fiorino Flavio       | Giovanni   | Minervini Francesca |

**Elenco dei bambini frequentanti l'asilo Ludovico Romano nell'anno 1934/35**

Piragino Saverio di Domenico e Spagnolini Ada  
 Libonati Gennarino di Francesco e Perrone Filomena  
 Lietz Domenico di Enrico e Sanseverino Aurora  
 Calfa Saverio di Amerigo e Castaldi Giuseppina  
 Miceli Primo di Francesco e Rizzo Teresa  
 Oliviero Giuseppe di Antonio e Debarne Giuseppina  
 Perrone Mario di Paolo e Piragino Rosina  
 Fasano Natalino di Vincenzo e fu Oliva Teresa  
 Cavaliere Franchino di Attilio e Alberti Carmela  
 Medaglia Antonio di Francesco e Greca Anna  
 Grisolia Carmelo di Giovanni e Fasanella Francesca  
 Armentano Biagio di Giuseppe e Presta Filomena  
 Paternostro Luigi di Ferdinando e Apollaro Emilia  
 Paternostro Giuseppe di Ferdinando e Apollaro Emilia  
 Santillo Giuseppe di Francesco e Spanò Ada  
 Santillo Alberto di Francesco e Spanò Ada  
 Scaldafareri Giuseppe di Ciriaco e Aragona Giuseppina  
 Maradei Antonio di Domenico e Miceli Concetta  
 Maiolino Giuseppe di Pasquale e Armentano Maria  
 Fanuele Mario di Raffaele e D'Alessandro Gina  
 Marragonj Camillo fu Pasquale e La Terza Maria  
 Fortunato Alessandro di Giuseppe e Marano Rosina  
 Leone Antonio di Giuseppe e Laitano Delfina  
 Arcieri Nicola di Giovanni e La Greca Enrica  
 Cardellino Carlo di Umberto e Celani Concetta  
 Maradei Gino di Francesco e Armentano Maria  
 Morelli Francesco di Francesco e Morelli Palmina  
 Fiorino Flavio di Giovanni e Minervini Francesca

Un bel giorno mi trovai all'Asilo "Ludovico Romano"<sup>1</sup>. Quello di Mormanno era retto dalle Suore di Carità di Santa



Maria, da qualche anno allontanate per motivi su cui qui non mi soffermo, che occupavano un'ala del Palazzo Vescovile.

La mia maestra fu suora Angelica (*Angelica De Roberto di Giovinazzo, Bari*).

Mi metteva tra le sue braccia e mi sperdevo nella sua corpulenta persona e nei suoi panni avvolgenti<sup>2</sup>.

Mi accoglieva sempre con un canto. *"All'asilo va il bambino, passa il campo il contadino, alla bottega l'artigiano, ad ognuno il suo mestiere, oh che piacere!"*

Direttore didattico a Laino Borgo la rividi nel 1972. La "vecchia", la chiamavano in quella comunità.

Le misi, commosso, la testa sulle ginocchia.

A scuola alla Colonia. Classe prima. *Donna* Sisina Caffiero ci vuole veramente bene. In seconda e terza, *donna* Ida Maradei è più severa. In quarta *don*<sup>3</sup> Marcello Sangiovanni, tira delle rigate che ancora si sentono. In compenso ci ama. Non ci fa vedere mai lo stipetto delle scienze, ove fa bella mostra il diavoletto di Cartesio.

Ci fa studiare sui libri di Stato, che non si permette di contraddire.

Sono testi difficili nel contesto mormannese ove pochi erano i riscontri con la realtà degli anni 1937-1940.

Il 10 giugno del 1940 una radio Telefunken annuncia la dichiarazione di guerra alle potenze *demoplutocratiche*.

I Federali gongolano. Si dice che a Cosenza Manganiello faccia punire le sleali pravità antifasciste con l'olio di ricino che appare anche a Mormanno. Lo somministrano *Cel* e *Don Sa*.

<sup>1</sup> Illustre concittadino mormannese. Vedi il mio *Mormanno un paese...nel mondo*.

<sup>2</sup> Nella foto in prima fila da sinistra mio fratello Giuseppe accanto al quale sono seduto; seguono poi Domenico Zaccaria e Nicola Piragine. Dietro, da sinistra, Giovanni Fortunato, Francesco Alberti, Franco Filomena e Luigi Leone.

<sup>3</sup> Il titolo di *don*, dominus, con cui sono chiamati i sacerdoti, si attribuiva pure a medici, avvocati, insegnanti e, comunque, ai professionisti.

Il 12 giugno del 1940, raggiunta Scalea con il postale e poi Praia a Mare col treno, vedo per la prima volta il mare. Porto dietro una valigetta di cartone pressato, che ancora conservo, contenente tra l'altro biscotti fatti in casa. Sono in compagnia di una decina di amici. (Ne ricordo solo alcuni: *Giuseppe Maiolino, Lina Gioia, Iosetta Cavaliere, Franco Sergio, Nuccio Scaldaferrì*). Ci accompagna il prof. sac. Don Francesco Sarubbi. Devo sostenere gli esami d'ammissione alla scuola media. Alloggiamo alla "Nuova Bella Praia". Sulle scale del ginnasio, oggi albergo di lusso, s'erge il prof. sac. Don Giovanni Lo Monaco. Tema: *Parla del tuo paesello natio*. Promosso. Si va al ginnasio. Quale? Sarubbi ci accoglie nel suo istituto privato.

I professori sono tutti in guerra. Ci aiutano come sanno e possono tante persone. Ricordo: Bruno Altemberg, ebreo polacco, confinato, conosce sette lingue; don Ciccio Leone; Biagio La Terza; Walter Zvingauer; lo stesso don Sarubbi. *"Te redimito di fior purpurei/ april te vide sul colle emergere/ dal solco di Romolo torva/ riguardante sui selvaggi piani..."* Non capivo bene quell'ode alcaica in strofe tetrastiche del Carducci, ma don Ciccio era inflessibile: aveva spiegato il *redimito* e il *torva*. Dovevamo mandarla a memoria tutta fino al *"di gloria, di gloria, di gloria /correan per l'infinito azzurro"*.

Alla fine del terzo anno, esami, a Castrovillari.

C'è da affrontare il quarto e quinto ginnasio. Ancora scuola privata da Sarubbi. Il greco è difficile. Si zoppica. Gli esami di licenza ginnasiale li sostengo a Napoli, al collegio F. Denza.



Ritorno poi a Castrovillari per frequentare il Liceo Classico. Sono tre anni intensi, duri, faticosi. I professori sono esigenti. Non mi stanco neppure ora di ringraziarli: Vittorio Vigiani, Michele Donadio, Pierino Laghi, Gino Alberti, Giuseppe Ceraolo, don Francesco Pennini, Michele Amato<sup>4</sup>, Mario Zicari, Mario Lucente. Lo studio è così intenso che occupa tutto il tempo

---

<sup>4</sup> Il prof. Michele Amato

disponibile compreso quello che normalmente si dedica al sonno. Siamo tra il 1945 e il 1948. Sono tornati i reduci. Intorno c'è miseria. Il 2 giugno del 1946 e il 18 aprile del 1948, escono al sole, finalmente, le bandiere della libertà e della speranza!

E qui comincia un altro percorso di vita.